

Dagmar Reichardt<sup>1</sup>

*750 anni dalla nascita di Dante Alighieri e oltre.  
Zone di contatto poetico e intersezionalità ibrida nelle traduzioni  
germanofone e neerlandesi della Divina Commedia<sup>2</sup>*

ABSTRACT

Sin da tempi remoti l'area germanofona ha fornito terreno fecondo alla ricezione delle opere dantesche, offrendo le condizioni che assegnano al campo delle traduzioni un ruolo chiave. La traduzione della *Divina Commedia* dall'italiano in tedesco, realizzata nel 1849 da re Giovanni I di Sassonia – König Johann von Sachsen I. (1801-1873) – occultato dietro al nome di Filalete (Philalethes), rappresenta un esempio significativo di circolazione transnazionale di un testo che ha fortemente rafforzato le comuni basi di una cultura europea, innescando un meccanismo transculturale oltre i limiti dell'impero tedesco. L'impatto fu notevole sui Paesi Bassi, dove dal 1863 fino ad oggi sono state redatte ben diciotto traduzioni dell'opera magna di Dante in lingua olandese. La fama del Filalete – varcando le frontiere del Regno dei Paesi Bassi – raggiunse infine persino il Sud: a Città del Capo Delamaine A.H. Du Toit si dedicò dal 1990 al 2002 alla traduzione dell'epos nazionale italiano in lingua afrikaans, aprendo alla ricezione dantesca nuove prospettive sul piano transculturale e internazionale.

PAROLE CHIAVE: Traduzioni, Dante Alighieri, Divina Commedia, Transculturalità, lingue europee ed extra-europee

In the Germanophone area, the reception of Dante Alighieri's oeuvre has always fallen on fertile ground, assigning a key-role to the field of translation. The translation of the Divine Comedy into German which was realized in 1849 by King John 1st of Saxony – König Johann von Sachsen I. (1801-1873) – named Philalethes, eradicated a transnational message regarding the common fundamentals of European culture and worked as a booster beyond the national boundaries of the German Empire when it reached the Netherlands, where we find eighteen translations of Dante's magnum opus into Dutch from 1863 until nowadays. King John's late glory crossed the Netherlands's boundaries and even reached the southern tip of Africa. In Cape Town, the cardiologist Delamaine A.H. Du Toit translated the Italian national epos into Afrikaans in 1990-2002, thus opening up

<sup>1</sup> Latvian Academy of Culture, Riga. E-mail: <dagmarreichardt@hotmail.com>.

<sup>2</sup> Una versione preliminare del presente saggio con un'accentuazione metodologica sulla transculturalità della Divina Commedia è stata pubblicata sotto il titolo Nuovi spazi transculturali: come la "Divina Commedia" è passata da Filalete attraverso i Paesi Bassi al Sudafrica, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 90 (2015), pp. 179-192.

new perspectives to the international reception of Dante on a transcultural level.

KEYWORDS: Translation, Dante, Divine Comedy, Transculturality, European and non-European languages

Sono trascorsi oltre sette secoli dall'epoca in cui visse e operò il sommo poeta fiorentino che reinventò la letteratura italiana, creando il Dolce Stil Novo. Nell'attesa delle celebrazioni del 700esimo anniversario della sua morte, nel 2021, possiamo fare anche un bilancio di 250 anni di traduzioni del capolavoro epico dantesco in lingua tedesca<sup>3</sup> e oltre 150 anni di traduzioni della *Commedia*<sup>4</sup> di Dante in lingua olandese ovvero neerlandese<sup>5</sup>.

In questo saggio ci proponiamo innanzitutto di esaminare la panoramica delle traduzioni germanofone che, nell'Ottocento, culminano nella traduzione della *Commedia* in tedesco realizzata dal re Giovanni I di Sassonia, chiamato Filalete (1801-1873); tramite questa traduzione il capolavoro di Dante è passato, a cavallo del terzo millennio, per il tramite delle traduzioni prodotte nei Paesi Bassi, dall'Impero tedesco fino in Sudafrica, travalicando epoche, continenti e culture.

Da sempre gli scritti di Dante hanno riscontrato un'attenzione eccezionalmente prolifica nelle aree germanofone, accelerata, sostenuta e accompagnata in maniera significativa dalle traduzioni. La traduzione della *Commedia* del re Giovanni I di Sassonia alias Filalete – egli stesso autorevole fonte d'ispirazione anche per altri traduttori tedeschi e non-tedeschi – risale al 1849 e non solo fu considerata come una rivendicazione transnazionale dei principi della cultura europea, sia da parte del re della Sassonia stesso sia del suo pubblico, ma ebbe anche un effetto iniziatico transculturale e transnazionale sugli adiacenti Paesi Bassi. Qui, a partire dal 1863, contiamo ad oggi diciotto traduzioni *in toto* dell'opera principale di Dante in lingua olandese.

---

<sup>3</sup> La prima traduzione integrale della *Divina Commedia* in tedesco risale agli anni 1767-69 quando il traduttore e scrittore sassone Lebrecht Bachenschwanz (1729-1802) propose per la prima volta in area germanofona tre volumi in prosa dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso* dantesco.

<sup>4</sup> Come sappiamo, l'epiteto di «divino» (*Divina Commedia*) fu aggiunto al manoscritto originale dantesco (il cui autografo è andato perso) da Giovanni Boccaccio, e viene stampato sulla copertina dell'opera dantesca per la prima volta nell'edizione dell'umanista veneziano Lodovico Dolce per i tipi di Gabriele Giolito de' Ferrari del 1555.

<sup>5</sup> Come vedremo, la prima traduzione completa della *Divina Commedia* in olandese è stata ideata, elaborata e redatta da Abraham S. Kok negli anni 1863 e 1864.

Analizzeremo le condizioni storiche e le dinamiche di questa tarda fama del Filalete che, passando per il regno dei Paesi Bassi, raggiungerà alla fine del percorso la punta meridionale dell’Africa. Infatti, a Città del Capo – come vedremo in seguito – nel periodo fra il 1990 e il 2002 il cardiologo Delamaine A.H. Du Toit ha tradotto l’epos nazionale dantesco in *Africaans*, battendo nuove strade nella ricezione internazionale, traduttiva e transmediale di Dante nell’era della globalizzazione.

### 1. *Le traslazioni e traduzioni in tedesco*

La ricezione traduttiva di Dante – e della *Divina Commedia* in particolare – nell’area germanofona è indubbiamente fra le elaborazioni culturalmente più intense e storicamente più vaste che possiamo registrare sul piano transnazionale<sup>6</sup>. L’ammirazione dei tedeschi per Dante e l’assimilazione della sua *opera magna* si esprimono negli studi di molti grandi critici, dai tempi iniziatici della cosiddetta *italomania* nel Settecento fino ai giorni nostri<sup>7</sup>: da Bachenschwanz, Witte, Burckhardt, Spitzer e Gmelin, a Palgen, Curtius, Auerbach, Hugo Friedrich, Elwert, Stierle, Wehle, Kuon, Prill, Kablitz, Regn, Hölter, Kretschmann, Scharold e tantissimi altri. L’opera dantesca è stata commentata e ripresa da prestigiosi filosofi e autori come Hegel, Schelling, Schlegel, Hugo von Hofmannsthal, Rainer Maria Rilke, Franz Werfel, Hesse, Hermann Broch, Grünbein e Schlegel. Sappiamo che è stata illustrata fra l’altro da Joseph Anton Koch, adattata in versioni musicali da Franz Liszt, Max Reger e Michael Mautner, e poi re-interpretata nel secondo Novecento, nel tentativo di elaborare l’Olocausto, nel teatro di Peter Weiss (*Die Ermittlung. Oratorium in 11 Gesängen*, 1965) e nel radiodramma *Radio Inferno* di Andreas Ammer (1993); o ancora, con l’intento di analizzare la letteratura del *lager*, nel saggio critico di Thomas Taterka intitolato *Dante Deutsch*<sup>8</sup>.

Nel nuovo millennio Adrian La Salvia e Regina Landherr hanno curato il catalogo di un’esposizione sulla *Commedia* nell’arte moderna al Museo

---

<sup>6</sup> Per un primo orientamento critico rispetto alle traduzioni in tedesco cfr. Fabian Lampart, *Dante’s reception in German literature: a question of performance*, in *Aspects of the performative in medieval culture*, a cura di Manuele Gagnolati, Almut Suerbaum, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2010, pp. 277-299.

<sup>7</sup> Cfr. Eva Hölter, *Der Dichter der Hölle und des Exils. Historische und systematische Profile der deutschsprachigen Dante-Rezeption*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2002.

<sup>8</sup> Thomas Taterka, *Dante Deutsch. Studien zur Lagerliteratur*, Erich Schmidt, Berlin 1999.

Civico di Erlangen<sup>9</sup>; rispettivamente nel teatro Thalia ad Amburgo e nel teatro Ballhof di Hannover i registi Tomaž Pandur (2001-2002) e Christian Pade (2009) hanno messo in scena l'*Inferno*, il *Purgatorio* e il *Paradiso* danteschi inondando i palchi di acqua, e Pitt Koch ha illustrato l'Italia di Dante rendendo la sua *Commedia* attraverso l'arte fotografica<sup>10</sup>. Ultimamente, collegando e aprendo la cultura ricettiva germanofona alla globalizzazione in questa infinita serie di riscritture testuali, trasposizioni transmediali e traslazioni dantesche, è stata realizzata un'esposizione d'arte contemporanea di artisti africani sulla *Commedia*, mostrata nel 2014 al Museum für moderne Kunst a Francoforte sul Meno e nel 2015 nello Smithsonian National Museum of African Art a Washington negli Stati Uniti<sup>11</sup>, luogo di produzione cinematografica del film *Inferno* (2016) che è basato sull'omonimo bestseller americano di Dan Brown (2013), girato con la regia di Ron Howard proprio nella città natale di Dante, a Firenze, nel dichiarato intento di adattare e tramandare gli aspetti simbolici e codificati dell'opera dantesca. A questo entusiasmo per la *Divina Commedia* – sempre attuale, come dimostra la co-produzione cinematografica italo-tedesca del film documentario *Botticelli Inferno* (2016) di Ralph Loop, che ripropone la mappa dell'inferno di Dante in un formato 4K (Ultra HD) ad alta risoluzione – segue nel 2017 una prima rappresentazione teatrale assoluta sotto il titolo *Die Borderline Prozession. Ein Loop um das, was uns trennt* di Kay Voges, Dirk Baumann e Alexander Kerlin nel Theater Dortmund, che presenta l'incipit del grande poema dantesco in lingua tedesca<sup>12</sup>, combinando poesia e letteratura con musica, arte, teatro, cinema, fotografia, videocamere mobili, situazioni sceniche e i nuovi media,

<sup>9</sup> Adrian La Salvia, Regina Landherr, *Himmel und Hölle. Dantes "Göttliche Komödie" in der modernen Kunst*, [catalogo d'arte], Stadtmuseum Erlangen, Erlangen 2004.

<sup>10</sup> Pitt Koch, *Dantes Italien. Auf den Spuren der "Göttlichen Komödie"*, a cura di Bettina Koch, Günther Fischer, [fotografie], Primus, Darmstadt 2013.

<sup>11</sup> *Die Göttliche Komödie. Himmel, Hölle, Fegefeuer aus Sicht afrikanischer Gegenwartskünste*, a cura di Susanne Gaensheimer, Simon Njami, Kerber, Bielefeld 2014. L'esposizione transmediale (pittura, fotografia, scultura, video, installazioni, performance) curata da Simon Njami e inaugurata nel Museum für moderne Kunst a Francoforte sul Meno nel 2014, è poi passata nel 2015 (con il titolo tradotto in inglese *The Divine Comedy. Heaven, Purgatory and Hell Revisited by Contemporary African Artists*) prima al museo SCAD Museum of Art a Savannah, Georgia, e poi allo Smithsonian National Museum of African Art a Washington, D.C.

<sup>12</sup> Anche il trailer della pièce teatrale *Die Borderline Prozession* (che in italiano significherebbe «La processione borderline») inizia proprio con i primi due versi della *Divina Commedia* dantesca (cfr. *online*: <<https://www.youtube.com/watch?v=FqBmvhjIzss>>, ultima consultazione 2.5.2019).

rientrando così in una sorta di *Gesamtkunstwerk*, ovvero palinsesto sonoro e acustico tra performance e installazione, che vuole proporre al pubblico una nuova estetica teatrale e transmediale nell'epoca digitale postmoderna.

La base di questo successo culturale e mediatico è costituita proprio dall'arte di tradurre la poesia e dalla (ri-) scrittura creativa. Come sappiamo, infatti, numerosissimi studiosi in Germania, in Austria e in Svizzera si sono tradizionalmente occupati, e continuano a occuparsi, delle traduzioni della *Divina Commedia* in tedesco. Basti qui accennare alle ricerche che hanno realizzato già Bar G. Locella nel tardo Ottocento (dedicandosi specificatamente anche a Filalete)<sup>13</sup>, Alfred Bassermann<sup>14</sup> e Friedrich Schneider<sup>15</sup> negli anni trenta del Novecento. Poi Rudolf Besthorn<sup>16</sup>, Lino Lazzarini<sup>17</sup> e Theodor Elwert<sup>18</sup> negli anni sessanta, Yvonne Becker<sup>19</sup> e Esther Ferrier<sup>20</sup> negli anni novanta, e, nel terzo millennio, Tilly van de Sande-Swart<sup>21</sup>, Kai Kaufmann<sup>22</sup>, come pure, con alcune restrizioni, Heinz Willi Wittschier<sup>23</sup>.

---

<sup>13</sup> Bar G. Locella, *Zur deutschen Dante-Literatur mit besonderer Berücksichtigung der Übersetzungen von Dantes "Göttlicher Komödie". Mit mehreren bibliographischen und statistischen Beilagen*, Teubner, Leipzig 1889.

<sup>14</sup> Alfred Bassermann, *Ziele und Grenzen der Dante-Übersetzungen*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 13 (1931), pp. 134-162.

<sup>15</sup> Friedrich Schneider, *Wie sollen wir Dante übersetzen?*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 19 (1937), p. 210.

<sup>16</sup> Rudolf Besthorn, *Zur Problematik der deutschen Dante-Übersetzungen*, in «Beiträge zur romanischen Philologie» IV (1965), 2, pp. 36-41.

<sup>17</sup> Lino Lazzarini, *Dante e la cultura tedesca*, Università degli studi di Padova, Padova 1967.

<sup>18</sup> Cfr. i due saggi di Theodor Elwert, *Zur Frage der Dante-Übersetzung*, in ID., *Studien zu den romanischen Sprachen und Literaturen*, vol. II (= *Italienische Dichtung und europäische Literatur*), Steiner, Stuttgart 1969, pp. 136-153; e *Dante nella cultura tedesca*, *ivi*, pp. 111-135.

<sup>19</sup> Yvonne Becker, *Die deutsche Dante-Rezeption im Spiegel der Übersetzungen*, Germersheim 1993 (tesi di laurea inedita).

<sup>20</sup> Esther Ferrier, *Deutsche Übertragungen der "Divina Commedia" Dante Alighieris 1960-1983*, Walter de Gruyter, Berlin 1994.

<sup>21</sup> Cfr. il capitolo 2.6 sulle *Traduzioni tedesche* di Tilly van de Sande-Swart, in *La Collezione Dantesca*, catalogo a cura di Dina Aristodemo, Grafische Producties, Amsterdam 2000, pp. 35-41.

<sup>22</sup> Kai Kaufmann, *Deutscher Dante?*, in *Übersetzungen und Illustrationen der "Divina Commedia" 1900-1930. Drucke und Illustrationen aus sechs Jahrhunderten*, a cura di Lutz S. Malke, Kunstbibliothek Staatliche Museen zu Berlin, Berlin 2000, pp. 129-152.

<sup>23</sup> Heinz Willi Wittschier, *Dantes "Divina Commedia". Einführung und Handbuch*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2004, pp. 187 e 200. Purtroppo il registro, pur riportando le voci «Johann von Sachsen, König» (p. 376) e «Philaethes» (p. 379), non indica però pagine esatte e utili. Inoltre è sorprendente che un manuale tedesco del terzo millennio, che vuole essere un'introduzione agli studi danteschi per il pubblico tedesco, non dedichi un capitolo autonomo e sostanzioso alla ricezione e alle traduzioni della *Commedia* nella

Sebbene le traduzioni tedesche di Dante siano numerose, manca ancora una valutazione aggiornata, sintetica, completa e oggettiva delle traduzioni prodotte: nonostante il crescente interesse per la scienza della traduzione (*Translation Studies*) a partire dagli anni sessanta e il loro *boom* negli anni ottanta e novanta, attualmente non esiste (ancora) un archivio digitale o un altro metodo di pubblicazione critico, centralizzato aggiornato che documenti, commenti, focalizzi e valuti, in maniera continuativa, esclusiva, analitica e sistematica, in un'ottica comparata, tutte le traduzioni dantesche in lingua tedesca. Non è più sufficiente il ricorso al lavoro di Theodor Ostermann del 1929, che includeva la poesia dantesca<sup>24</sup>, o alla mera elencazione compilata da Marcella Roddewig<sup>25</sup>. Occorre riconoscere che invece la complessità delle traduzioni ha prodotto famosi esegeti danteschi, che è interessante studiare: incominciando appunto dalla traduzione in prosa di Lebrecht Bachenschwanz (1767-69)<sup>26</sup>, passando per Karl Ludwig Kannegießer (1809-21), che traduce la *Commedia* per la prima volta in terzine tedesche, poi per Karl Witte (1862) e Alfred Bassermann (1892-1921) a cavallo tra Otto e Novecento (periodo in cui Elwert registra «un vero culto di Dante»<sup>27</sup>) – arrivando infine a Richard Zozmann (1907, 1908, 1922, 1927), Stefan George (1912), Carl Streckfuß (1922), Rudolf Borchardt (1923, 1930), Karl Vossler (1942), Hermann Gmelin (1949-51), Hans Werner Sokop (1983) e, ultimamente, Hartmut Köhler (2010/2011), Kurt Flasch (2011) e Kilian Nauhaus (2013).

Nel contesto dell'evoluzione delle traduzioni nordiche della *Commedia*, soprattutto negli ultimi duecento anni, sarà proficuo riflettere su due casi

---

lingua del paese al quale vorrà rendere familiare il poeta italiano.

<sup>24</sup> Theodor Ostermann, *Dante in Deutschland. Bibliographie der deutschen Dante-Literatur 1416-1927*, Carl Winters, Heidelberg 1929. Come osserva il comparatista tedesco-americano Werner P. Friedrich (in *Dante's fame abroad 1350-1850. The influence of Dante Alighieri on the poets and scholars of Spain, France, England, Germany, Switzerland and the United States*, Roma 1950, p. 351), prima di Ostermann se ne era già occupato anche Giovanni Andrea Scartazzini in *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografica Dantesca alemanna*, 2 voll., Milano 1881 e 1883.

<sup>25</sup> Marcella Roddewig, *Kurzbibliographie der deutschen Ausgaben und Übersetzungen von Dantes Werken im 20. Jahrhundert (1900-1990)*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 66 (1991), pp. 185-196.

<sup>26</sup> Aggiungiamo comunque che quest'opera del Bachenschwanz non fu però la prima traduzione di Dante in assoluto. Infatti la prima opera dantesca tradotta completamente in tedesco è stata il *De Monarchia*, tradotto nel 1559 da Basilius Johann Heroldt (*Von der Monarchie*, facsimile a cura di Johannes Oelschläger, Schwabe & Co., Basel/Stuttgart 1965).

<sup>27</sup> heodor Elwert, *Enciclopedia Dantesca*, s.v. *Germania*, Istituto della Enciclopedia Dantesca, Roma 1970-1976, vol. III, p. 130.

chiave, paradigmatici e culturalmente significativi di traduttologia nazionale, che hanno, a mio avviso, entrambi spalancato le porte a un notevole cambiamento qualitativo nella ricezione di Dante; si tratta delle traslazioni germanofone da un lato e di quelle neerlandesi dall'altro, le cui interferenze sono ancora poco studiate sul piano plurilinguistico, internazionale e transculturale. Sarà così possibile ricollegare queste ultime alla traduzione in tedesco del Filalete, re di Sassonia, del 1849, la cui raggiante fama ottocentesca non solo ha influenzato le traduzioni novecentesche germanofone successive, ma ha anche contribuito – insieme ad altre traduzioni in tedesco (soprattutto quella di Karl Witte del 1862) – alla nascita di una nuova tradizione interpretativa e traduttiva particolarmente ricca nel paese di confine neerlandese, aprendo così uno spazio transculturale che, in ultimo, giungerà fino al continente africano e compiendo una traiettoria che meriterebbe indubbiamente un'analisi assai più ampia di quanto sia possibile realizzare in questa sede.

## 2. Le 'muse' di Filalete, Re di Sassonia

Tra la cinquantina di traduzioni integrali in tedesco (ovvero di *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* insieme) della *Divina Commedia* riportate attualmente su *Wikipedia*<sup>28</sup>, si trova anche quella del re Giovanni I di Sassonia – König Johann von Sachsen I. (1801/1854-1873) – che nella prima metà

---

<sup>28</sup> Cfr. <[www.wikipedia.de](http://www.wikipedia.de)>, s.v. *Göttliche Komödie, online*: <[https://de.wikipedia.org/wiki/G%C3%B6ttliche\\_Kom%C3%B6die](https://de.wikipedia.org/wiki/G%C3%B6ttliche_Kom%C3%B6die)> (ultima consultazione 2.5.2019): la voce elenca sia le traduzioni in tedesco integrali, sia quelle parziali e sia quelle in rima che in prosa. Si noti che questa enumerazione schematica e ben strutturata colma una lacuna nella letteratura secondaria accademica tedesca, che, come sopra accennato, pur essendosi sempre interessata alle traduzioni dantesche, non può vantare un saggio critico conciso, completo e accessibile specializzato sulla *Divina Commedia* che non sia metodologicamente subordinato ad altri approcci se non a quello della traslazione. Tale letteratura si focalizza piuttosto su singoli periodi della storia delle traduzioni dantesche ed è sparsa in diversi articoli. Inoltre esprimiamo le nostre riserve sulla completezza anche di questo più attuale elenco delle 56 traduzioni in totale su *Wikipedia*. Hans Werner Sokop riporta il numero di 54 traduzioni in tedesco nell'anno 2010 nel suo saggio su *Una recente traduzione della "Commedia" in tedesco* (in *Il Dante degli altri. La "Divina Commedia" nella letteratura europea del Novecento*, a cura di Dante Marianacci, Istituto Italiano di Cultura Vienna, Vienna 2010, pp. 103-109). Un fattore aggravante, in questo contesto, è il fatto che intanto sia diventato discutibile anche il termine della traslazione o della traduzione di per sé in quanto include le traduzioni in testi sonori e audiovisivi (opera lirica, teatro, film, musica, ecc.), digitali (video games, blogs) e/o comunque non canonici (come i fumetti) che si riferiscono alla *Commedia* dantesca e che sarebbero da aggiungere alla somma delle traduzioni.

dell'Ottocento lavorò su una traduzione delle tre parti della *Commedia* (1828, 1839-49), pubblicandola poi nel 1849 a Dresda e Lipsia sotto lo pseudonimo di «Philalethes» ovvero Filalete («amico della verità»). Il manoscritto originale di questa traduzione è oggi conservato nella Biblioteca Reale di Dresda<sup>29</sup>. Il testo è composto in forma di endecasillabi sciolti con rime prevalentemente femminili e circola ancora in una edizione berlinese non datata, che risale probabilmente al primo Novecento (ca. 1910-1930), nel moderno antiquariato o nelle biblioteche<sup>30</sup>. In regolare commercio in libreria è invece una ristampa della traduzione di Filalete del 1991 distribuita dall'editore svizzero Diogenes<sup>31</sup>. Questa versione tedesca è seguita dal noto commento a Dante del Boccaccio, tradotto nel 1909 da Otto Freiherr von Taube. Ambedue queste edizioni commentate riportano le famose illustrazioni di Gustave Doré.

La *Commedia* tedesca di Filalete è insolita per vari motivi, non solo perché il traduttore fu il celebre re di Sassonia e perché con la sua traduzione l'italomania tedesca culmina in una nobilitazione sublime e propriamente 'reale'. Ma anche perché König Johann fu un grande amante e conoscitore di Dante che fungerà da modello esemplare, proiettando lungo tutto il Novecento una carica positiva di interesse e un'aura carismatica nei confronti della *Divina Commedia* che, da quel momento in poi, sarà iscritta con particolare incisività nella memoria culturale tedesca. Nel suo elogio in onore del re, tenuto a Dresda nel 1874, il ministro della cultura e dell'istruzione dell'epoca, Johann Paul von Falkenstein, per parafrasi definisce Dante «Königlicher Dichter»<sup>32</sup>, ossia «poeta reale», «Lieblingsdichter des Königs»<sup>33</sup> (il poeta prediletto del re), «Vater der italienischen Poesie»<sup>34</sup> (padre della poesia italiana) e «Regenerator der reinen italienischen Sprache»<sup>35</sup> (rigeneratore della lingua italiana pura), enfatizzando così il ruolo di 'musa'

<sup>29</sup> Cfr. Johann Paul Falkenstein, *Zur Charakteristik König Johann's von Sachsen in seinem Verhältniß zu Wissenschaft und Kunst: Gedächtnisrede*, Bibliolife [facsimile], Charleston/Breinigs 2010, p. 11.

<sup>30</sup> Dante Alighieri, *Die göttliche Komödie. Mit Bildern von Gustav Doré*, trad. in ted. di Philalethes, note al testo di Edmund Th. Kauer, Verlag von Th. Knaur Nachf., Berlin s.a.

<sup>31</sup> Dante Alighieri, *Die göttliche Komödie. Mit einer kleinen Abhandlung zum Lobe Dantes von Giovanni Boccaccio*, trad. in ted. di Philalethes (Re della Sassonia), con un saggio di Otto A. Böhmer e illustrazioni di Gustave Doré, Diogenes, Zürich 1991.

<sup>32</sup> Falkenstein, *Zur Charakteristik König Johann's von Sachsen in seinem Verhältniß zu Wissenschaft und Kunst: Gedächtnisrede*, cit., p. 12. Tutte le traduzioni dal tedesco in italiano di quest'opera sono mie.

<sup>33</sup> *Ivi*, pp. 9-10.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>35</sup> *Ivi*.

e il significato che Dante ha per «l'amico della verità» Filalete, re di grande cultura, dal pensiero profondo, versato nell'arte, sempre saggio e attento all'essenziale.

Dal punto di vista critico sarebbe istruttivo approfondire, innanzitutto, nell'ordine, perché questo monarca, prima dell'avvento al trono, abbia deciso di tradurre, poi perché abbia tradotto proprio Dante e, infine, perché abbia scelto di tradurre sotto pseudonimo. Secondo Ingo Zimmermann, il principe agì in primo luogo per ambizione culturale e filologica, ovvero per un sincero amore verso la filosofia, la letteratura e Dante, autore italiano di grande fama nella tradizione dei paesi germanofoni<sup>36</sup>. Scegliendo uno pseudonimo volle ovviamente proteggersi ed evitare commenti ipocriti, adulazioni e opportunismi personali; volle, in altre parole, presentarsi nelle vesti di serio traduttore, di italianista e colto esperto di Dante. Probabilmente fu anche attratto dal Dante politico, ma in quale misura e in quali direzioni sarebbe un ulteriore oggetto di ricerca per futuri lavori critici.

I dati di riferimento politico-culturali di Johann sono pertanto i seguenti: Johann von Sachsen, che Jahann Paul von Falkenstein qualifica con l'epiteto «il veritiero» («Johann der Wahrhafte»)<sup>37</sup>, fu favorevole, a seguito dell'influenza del suo ministro Friedrich Ferdinand von Beust, a una soluzione pangermanista dell'unità del Reich (integrando cioè l'Austria). Nel 1871 egli unificò la Sassonia e l'impero prussiano. Oltre che di politica, Johann si occupò di letteratura ed espressamente di traduttori, tra i quali il conte Graf Baudissin, noto traduttore di Shakespeare in tedesco e membro di un circolo dantesco frequentato da illustri uomini appartenenti alla classe dirigente di Dresda presso la corte del re. Ne fece parte anche il medico di corte Carl Gustav Carus, fiduciario della casata di Wettin (linea Albertina), che è una delle stirpi principesche più antiche non solo dell'area germanofona, ma di tutta l'Europa, dotto amico e medico personale del più prominente rappresentante di questa dinastia, cioè del principe Johann, futuro re. Questa amicizia durò fino alla morte del medico, nell'anno 1869, e caratterizzò un momento importante nella storia umanistica e culturale tedesca dell'Ottocento, anche perché il re dovette probabilmente proprio a Carus l'idea di tradurre l'*Inferno*<sup>38</sup>.

<sup>36</sup>Cfr. Ingo Zimmermann, *Johann von Sachsen. Philalethes. Die Zeit vor der Thronbesteigung*, Koehler & Amelang, München/Berlin 2001, pp. 68-86.

<sup>37</sup> Falkenstein, *Zur Charakteristik König Johann's von Sachsen in seinem Verhältniß zu Wissenschaft und Kunst. Gedächtnisrede*, cit., p. 1.

<sup>38</sup> Cfr. Albert Prinz von Sachsen Herzog zu Sachsen, *Carl Gustav Carus und seine Freundschaft mit König Johann von Sachsen*, online: <[http://www.prinz-albert-von-sachsen.de/inhalt/historie/carus\\_johann.htm](http://www.prinz-albert-von-sachsen.de/inhalt/historie/carus_johann.htm)> [ultima consultazione 2.5.2019].

Non sorprende quindi che, sotto l'egida di quest'uomo di stato erudito, non soltanto furono rinnovate le regole aristocratiche della Sassonia e fiorì l'economia nella *Gründerzeit*, ma anche che, sempre per suo merito, l'università di Lipsia, fondata nel 1409, abbia vissuto nella seconda metà dell'Ottocento il periodo più rigoglioso della sua potenza accademica, fino all'anno fatale 1933. Il monarca promosse l'istruzione e la formazione universitaria e scientifica in tutta la Sassonia. I suoi efficacissimi provvedimenti furono rispettati e seguiti nel corso del secondo Ottocento anche da parte dei ministri successivi: prima appunto da Johann Paul von Falkenstein, in carica ufficiale dal 1853 al 1871; poi da Carl von Gerber incaricato dal 1871 al 1891; infine da Paul von Seydewitz incaricato dal 1892 al 1906<sup>39</sup>.

Correggendo infaticabilmente la propria traduzione<sup>40</sup>, collezionando – appoggiato dal fervore di tutta la famiglia – illustrazioni varie dell'opera dantesca<sup>41</sup>, meditando sul Sommo Poeta nel suo carteggio<sup>42</sup>, visitando «la tomba del mio amico Dante» («[...] habe ich am Grabe meines Freundes Dante gestanden»)<sup>43</sup> a Ravenna in occasione del suo secondo viaggio in Italia nel 1838 e soprattutto tutelando l'associazione dantesca *Deutsche Dantegesellschaft*, inaugurata con il discorso di Karl Witte nel 1865, Johann «il veritiero» consolidò l'alto significato culturale, storico e poetico della *Commedia* in Germania. Pur studiando a fondo i libri dei teologi, degli autori classici e degli scienziati consultati da Dante, Johann non perse mai di vista, secondo Falkenstein<sup>44</sup>, l'altissimo valore poetico dell'opera, ma volle ad ogni costo avvicinare i suoi lettori tedeschi a quello che intuiva essere l'intento dantesco; in effetti – soleva dire – le cose con il *Paradiso* di Dante stanno così come Goethe osservò a proposito della seconda parte del suo *Faust*: «Quasi nessuno le capisce e quasi tutti preferiscono rimanere sulla terra invece di andare in paradiso»<sup>45</sup>.

<sup>39</sup> Cfr. Bernd Fritzsche, *Leben und Werk Sophus Lies. Eine Skizze*, 1992, online: <<http://www.heldermann-verlag.de/jlt/jlt02/FRITPL.PDF>>, pp. 235-261, si veda in particolare p. 246 [ultima consultazione 2.5.2019].

<sup>40</sup> Cfr. Falkenstein, *Zur Charakteristik König Johann's von Sachsen in seinem Verhältniß zu Wissenschaft und Kunst: Gedächtnisrede*, cit., p. 11.

<sup>41</sup> Cfr. *ivi*, p. 12.

<sup>42</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>43</sup> *Ivi*, p. 13; la traduzione dal tedesco in italiano è mia.

<sup>44</sup> Cfr. *ivi*, p. 11.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 13: «Denn – so sagte er wohl zuweilen – es gehe dem Paradies des Dante so, wie es Goethe mit dem zweiten Theil des Faust gehe: “Die Meisten haben kein Verständniß dafür und wollen nicht in's Paradies, sondern auf der Erde bleiben”». – La traduzione è sempre mia.

Riassumendo, quindi, si può affermare che l'iniziativa nobilitante del re della Sassonia ha preparato il terreno alla ricezione dantesca in Germania ad un livello culturale alto, incoraggiando fortemente e ispirando le future generazioni di studiosi e traduttori danteschi nel Novecento. La *Commedia* tedesca di Filalete è indubbiamente segno di grande apprezzamento e sintomo rappresentativo dell'apogeo della storia ricettiva germanofona di Dante nell'Ottocento, che si prolungherà, secondo Elwert, dal 1890 fino al termine della prima guerra mondiale<sup>46</sup>. Il testo *Die göttliche Komödie. Mit Bildern von Gustav Doré. Übersetzt von Philalethes. Vollständige Ausgabe*<sup>47</sup>, ossia, alla lettera, «la *Commedia* divina. Con immagini di Gustav Doré. Tradotto da Philalethes. Edizione completa» ne è una pietra miliare, un apripista transculturale che influenzerà e guiderà l'intera attività dei traduttori 'nordici' successivi, una traduzione chiave che, sul piano politico-culturale, consoliderà le fondamenta di una lunga, prosperosa e, come vedremo, particolarmente estesa tradizione traduttologica, nel Novecento e fino agli anni Duemila.

### 3. *Le traduzioni in olandese*

Mentre l'eccezionalità della traduzione del re Johann a prima vista si manifesta prevalentemente attraverso la riverenza che mostra nei confronti di Dante e anche per la singolare posizione di prestigio del traduttore stesso, nella vicina Olanda incontriamo una situazione del tutto differente<sup>48</sup>. Di fronte alle diciotto traduzioni della *Divina Commedia* realizzate a partire dal 1863, possiamo innanzitutto constatare che, per una lingua minore come l'olandese, i Paesi Bassi presentano una quantità notevole di traduzioni della *Commedia*<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> Cfr. Elwert, *Studien zu den romanischen Sprachen und Literaturen*, cit., p. 130.

<sup>47</sup> Questa la formulazione alla lettera del titolo nella versione originale non datata. Cfr. nota 27.

<sup>48</sup> Ringrazio vivamente il pubblicitista, giudice e già professore associato all'Università di Tilburg, Herman Hermans, per la sua generosa disponibilità, i suoi utilissimi suggerimenti e il permesso di consultare nel 2012, a Mantgum vicino a Leeuwarda, Paesi Bassi, la sua pregiata biblioteca dantesca privata. Egli mi ha gentilmente orientato, in modo efficace e fidato, sulle esistenti traduzioni in olandese.

<sup>49</sup> Una panoramica di tutte le traduzioni in olandese viene offerta da Paul van Heck nel suo saggio "Ciò che potea la lingua nostra". *One Hundred and More Years of Dante Translations into Dutch* (in *Divine Comedies for the New Millennium. Recent Dante Translations in America and the Netherlands*, a cura di Ronald de Rooy, Amsterdam University Press, Amsterdam 2003, pp. 75-99). Diverse liste delle 18 traduzioni in olandese della *Divina Commedia* si

La storia delle traduzioni della *Commedia* o dell'*Inferno* in lingua olandese ha inizio dieci anni prima della morte di Johann König von Sachsen (1873) e quattordici anni dopo la pubblicazione della sua traduzione in tedesco (1849). Nel 1863, infatti, l'insegnante Abraham S. Kok (dal 1896 titolare di un dottorato honoris causa dell'Università di Utrecht) pubblica il primo volume della *Commedia* da lui tradotta, a cui seguono gli altri due libri di Dante in edizioni economiche l'anno successivo. Mentre a quell'epoca, nell'Impero tedesco, è possibile contare già ben otto traduzioni, di cui l'ultima è proprio quella esemplare di Filalete, la traduzione in olandese di Kok (1863/1864/1864)<sup>50</sup> – che fu anche traduttore di Shakespeare e che espressamente dichiara di aver consultato, per la sua *Commedia* in olandese, soprattutto la traduzione tedesca di Karl Witte del 1862<sup>51</sup> – è la prima di una serie di cinque traduzioni in neerlandese che vedranno la luce nell'Ottocento. Alla sua pubblicazione seguiranno infatti: 1) l'edizione pregiatissima, ma fuori commercio, del dottor Jan [John] Conrad Hacke van Mijnden (1867/1870/1873), italofilo olandese per eccellenza e residente a Mijnden nella provincia di Utrecht, che in qualità di traduttore riporta un suo ritratto fotografico nel terzo volume; 2) la traduzione molto libera dei tre volumi proposta dal pastore della chiesa riformata Ubbo Wilhelm Thoden van Velzen (1870/1874), il cui volume dell'*Inferno* venne molto criticato, mentre i due altri volumi della sua traduzione della *Divina Commedia* sono spesso omessi o trascurati dalla critica; 3) un'altra traduzione dell'*Inferno* in terza rima di un secondo pastore riformato di nome Jan Jacob Lodewijk ten Kate (1876), pubblicata, come quella integrale di Kok, in edizione economica; infine, 4) una traduzione dell'intera *Commedia* dell'avvocato Mr. Joan Bohl (1876/1880/1884) di Amsterdam, grande amante di Dante e dell'Italia.

Il Novecento inizia con una buona traduzione in fiammingo, stilisticamente elegante, commentata e composta dal padre domenicano P.B. Haghebaert nel 1901 (ristampata nel 1947). Questa traduzione

---

trovano sempre nel volume curato da de Rooy, *ivi*, pp. 91-93 (liste critiche dei paratesti delle traduzioni in olandese presentate da Paul van Heck) e pp. 139-140 (lista bibliografica delle traduzioni in olandese).

<sup>50</sup> Al nome del traduttore aggiungo, qui e in seguito, le rispettive date delle prime edizioni dell'*Inferno*, *Purgatorio* e/o *Paradiso* in olandese, fra parentesi tonde.

<sup>51</sup> Cfr. il commento critico di Paul van Heck: «The first translator, Abraham Kok, while omitting to specify the other instruments he made use of, declares to have followed, in case of textual divergences, “most of the time” the critical edition of Karl Witte, which at that time had just appeared (1862)» (van Heck, “*Ciò che potea la lingua nostra*”. *One Hundred and More Years of Dante Translations into Dutch*, cit., p. 80).

propone per la prima volta una trasposizione in prosa, strutturata in paragrafi in corrispondenza alle terzine dantesche. Segue un altro caso particolare: la traduzione sempre in terza rima femminile di Jacques Karel Rensburg (1906/1907/1908), più tardi perseguitato come ebreo dai nazisti e assassinato nel campo di concentramento di Sobibor il 7 maggio 1943, immediatamente dopo il suo arrivo. In quegli anni, anche il Dr. Hein J. Boeken introdusse nel mercato olandese una traduzione della completa *Divina Commedia* in prosa (1907/1909/1910), seguendo l'esempio di Haghebaert, ma in edizione a basso costo, distribuendola attraverso l'«Associazione per libri buoni e a buon prezzo» di Amsterdam (*Maatschappij voor Goede en Goedkoope Lectuur*) e avvicinando così Dante alla cultura di massa in Olanda.

Dopo la traduzione dell'*Inferno* tra poesia e prosa, ancora poco studiata e conosciuta, di M.C. Loman (1908), la pubblicazione dell'intera *Commedia* in neerlandese di Antonius Henricus Josephus van Delft (1920/1920/1921) e la traduzione dell'*Inferno* del famoso poeta Albert Verwey (1923), appaiono nei Paesi Bassi l'esegeta cattolico Padre Christinus Kops (1929/1930/1930) e le traduttrici Betsy van Oyen-Zeeman (1932) e Frederica Bremer (1941; nuova edizione nel 1988), quest'ultima particolarmente popolare e ripetutamente andata in ristampa. L'affermato italianista Frans van Dooren, esperto di lingue classiche, nel 1987 redige, sorprendentemente, una traduzione in prosa della *Commedia*, pur avendo egli una grande esperienza e competenza nel tradurre la poesia italiana. Infine, nel 1999, esce la versione olandese dell'*Inferno* di Jacques Janssen, ornata di diverse illustrazioni che si allontanano iconicamente dal consueto Gustave Doré. Doré verrà comunque riproposto poco dopo, nella versione che, della *Commedia* completa, danno Ike Cialona e Peter Verstegen nel 2000. Come Cialona e Verstegen, anche Rob Brouwer è un traduttore professionista che, nel nuovo millennio (2000/2001/2002), presenta al pubblico olandese una traduzione classica, sempre arricchita con le illustrazioni di Gustave Doré, in tal modo confermando il costante interesse per la *Commedia* da parte della cultura olandese, tradizione iniziata ormai più di centocinquanta anni fa con la prima traduzione del Kok.

#### 4. Traduzione e letteratura mondo

Dieci anni prima della traduzione dell'*Inferno* di Brouwer, registriamo un ultimo fatto notevole nel campo delle traduzioni della *Commedia* qui considerate: viene pubblicata la prima traduzione dello stesso testo

dantesco in Afrikaans. A partire dal 1990 esce infatti l'edizione integrale sudafricana redatta dal suddetto medico cardiologo, Delamaine A.H. Du Toit (1921-2016), il quale, a Città del Capo, fondata come primo insediamento europeo in Sudafrica nel Seicento dalla Compagnia Olandese delle Indie Orientali e poi rimasta colonia olandese per ben 150 anni, traduce appunto il primo cantico della *Commedia* in Afrikaans nel 1990, il secondo nel 1998 e il terzo nel 2002<sup>52</sup>.

La *Divina Commedia* in Afrikaans – dapprima recensita da Philiep Bossier<sup>53</sup>, poi ripresa da Paul van Heck in una nota del suo saggio pubblicato nel volume sulle traduzioni della *Commedia* negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi, a cura di Ronald de Rooy, nel 2003<sup>54</sup>, recentemente ridiscussa da Raniero Speelman dopo la scomparsa di Du Toit nel 2016<sup>55</sup> – dimostra in maniera esemplare quanto le traduzioni rispecchino gli sviluppi sociali, culturali e storici di un popolo e della sua letteratura, ovvero di un gruppo etnico di destinatari, o, più precisamente ancora, di lettori linguisticamente preselezionati. La versione del Du Toit, infatti, è fedele alla tradizione cristiana e specificatamente «ugonotta», pur riflettendo anche i disordini, le rotture e i collegamenti postcoloniali della storia olandese. Costruendo un ponte tra le culture europee e quelle sudafricane, quest'interpretazione propone al livello superiore, macro-storico e comparato, un Dante ibrido, transculturale e in questo senso potenzialmente progressista, utilizzando le tecniche traduttive per ricodificare non solo il testo originale di Dante Alighieri, ma anche il proprio passato storico attraverso una lente poetica. Ciononostante, dal punto di vista estetico e linguistico del discorso testuale in sé, l'esegesi del Du Toit rimane però canonica, insensibile nei confronti dei tentativi ricettivi innovativi nel mondo accademico occidentale di quegli anni, i quali tendenzialmente cercano – con i dantisti Erich Auerbach<sup>56</sup> e

<sup>52</sup> Dante Alighieri, *Die Goddelike Komedie*, trad. in afrikaans da Delamaine A.H. du Toit, Cape Town 1990 (2 volumi); 1998; 2002.

<sup>53</sup> Cfr. le seguenti tre recensioni di Philiep Bossier, scritte in reazione all'uscita del primo volume (*Inferno* ovvero *Die hel*) in afrikaans: 1.) *De eerste vertaling van Dante in het Afrikaans*, in «Dietsche Warande en Belfort» 3 (1992), pp. 357-360; 2.) *Dante Alighieri: Die hel*, in «Studi d'Italianistica nell'Africa australe» V-1 (1992), pp. 130-132; 3.) *Rondom die grote gesprek: die Afrikaanse Hel*, in «Tydskrif vir Letterkunde» XXX-2 (1992), pp. 653-655.

<sup>54</sup> Cfr. van Heck, «*Ciò che potea la lingua nostra*». *One Hundred and More Years of Dante Translations into Dutch*, cit. pp. 123/124, nota 12.

<sup>55</sup> Raniero Speelman, *Dante in Afrikaans: The "Magnus Labor" of Delamaine Du Toit (1921-2016)*, in «Studi d'Italianistica nell'Africa australe / Italian Studies in Southern Africa», vol. 30, n. 1 (2017), pp. 1-19.

<sup>56</sup> Erich Auerbach, *Dante als Dichter der irdischen Welt*, con una postfazione di K. Flasch, Walter de Gruyter, Berlin 2001.

Teodolinda Barolini<sup>57</sup> – di de-teologizzare Dante (o forse meglio, nel senso di Teodolinda Barolini, di «ri-teologizzarlo», proponendo una rappresentazione del suo rapporto col divino diversa dal consueto), perseguendo un intento liberatorio.

Per tutte e due le aree di traduzione, sia in lingua tedesca che in olandese, abbiamo potuto constatare dei *desiderata* accademici riguardo a ricerche ancora da svolgere in futuro, riguardanti tanto le traduzioni in ciascuna specifica area linguistica (quello tedesco e/o germanofono; quello olandese e/o afrikaans) che un orizzonte di osservazione più ampio, uno studio comparato transculturale allargato che esamini in questo contesto, per esempio, anche l'effetto della traduzione del Filalete sulle traduzioni danesi e/o scandinave. In alternativa, si potrebbe anche espandere l'oggetto di ricerca sulla combinazione libera della lingua di partenza, ossia il volgare usato da Dante nella *Commedia*, con ancora altre aree linguistiche nelle quali l'epos nazionale dantesco è stato tradotto.

Apprendosi gli studi sempre di più, come ci auguriamo, verso un *Dante transculturale*<sup>58</sup>, e con ciò a un discorso transliminale, pieno di collegamenti

---

<sup>57</sup> Teodolinda Barolini, *The Undivine Comedy. Detheologizing Dante*, Princeton University Press, Princeton 1992. Secondo Barolini, la teologia di cui si sostanzia la *Commedia* è soprattutto finzione letteraria che va considerata come una geniale costruzione artistica. Quest'ultima è basata su una visione «vera», proponendone attraverso l'epos una rappresentazione verosimile e con ciò creandovi delle «realità virtuali» usando una «retorica del vero», come dice Barolini, piuttosto che armonie fittizie. L'approccio della Barolini non è anti-teologico, ma è a favore di una pratica interpretativa che vuole liberare la *Commedia* dagli schemi ermeneutici strutturati dall'autore stesso per evidenziarne una tracotanza transreligiosa, o, come conclude Ronald de Rooy, l'aspetto «bicefalo» non del Dante personaggio fittizio, ma del Dante scrittore che continuamente trasgredisce i confini tra vita e morte: «[...] Dante himself is a kind of Ulisse as well. [...] The ideal translator of the "poema sacro" should at least have some of this Dantesque hubris as well» (Ronald de Rooy, "Divine Comedies" for the New Millennium. Humbleness and Hubris, in ID., *Divine Comedies for the New Millennium. Recent Dante Translations in America and the Netherlands*, cit., pp. 20/21).

<sup>58</sup> Per meglio definire quello che qui propongo come *leitmotiv* di un 'Dante transculturale' bisognerebbe innanzitutto chiarire il termine della transculturalità, per cui mi permetto di rimandare al mio seguente saggio: Dagmar Reichardt, *On the Theory of a Transcultural Francophony. The Concept of Wolfgang Welsch and its Didactic Interest*, in «Transnational '900. Novecento transnazionale. Letterature, arti e culture / Transnational 20th Century. Literatures, Arts and Cultures», vol. 1, n. 1, (ISSN: 2532-1994 doi: 10.13133/2532-1994\_1.4\_2017 Open access article licensed under CC-BY), Università di Roma La Sapienza, marzo 2017, pp. 40-56, *online*: <<http://ojs.uniroma1.it/index.php/900Transnazionale/article/view/13821/13588>> (ultima consultazione 2.5.2019). Si veda inoltre il volume con testi primari costitutivi in tedesco dal titolo *Transkulturalität. Klassische Texte*, a cura di Andreas Langenohl, Ralph Poole, Manfred Weinberg, («Basis-Scripte: Reader Kulturwissenschaften», 3), Transcript, Bielefeld 2015.

*cross-over* (ovvero singolarmente intrecciati) e di rappresentazioni vive che annodano una rete tra i generi, le lingue e le culture più diverse, ci aspetteremmo di trovare nuove chiavi di lettura, come lo fa, per esempio, il catalogo dell'esposizione realizzata in Germania e negli USA con le opere di artisti contemporanei africani, che interpretano scene della *Commedia* e che abbiamo menzionato all'inizio delle nostre riflessioni<sup>59</sup>. In tal modo potrebbero venire alla luce tutt'altre interpretazioni e riscritture, collocate al di là, non solo della vita terrestre (tramandando e aggiornando il pensiero medievale), ma anche, nei tempi postmoderni della globalizzazione, in grado di varcare ogni genere di frontiera, nazionale, linguistica o mediatica. Tali rivisitazioni, non soltanto incoraggerebbero politesti proattivi e una pacifica politica dell'amicizia fondata sulla conoscenza reciproca e sul sapere dell'altro, come ci ha dimostrato Jacques Derrida nel contesto concreto delle traduzioni e del *cultural transfer*<sup>60</sup>. In più, potremmo anche rivalutare l'essenziale funzione di mediazione e di comunicazione svolta da ogni testo tradotto, alla ricerca di una risposta alla domanda cruciale posta da David Damrosch su cosa sia la letteratura mondo: *What is world literature?* (2003). È infatti solo attraverso la riscoperta del valore centrale della traduzione poetica che, – sulla scia di quanto sostengono, tra gli altri, i saggi-manifesto di Pascale Casanova, *The world republic of letters*, del 2004, e di Emily S. Apter, *The translation zone*, del 2006) – riusciremo, si auspica, a modellare positivamente il profilo de *La letteratura del mondo nel XXI secolo*, proposto da Armando Gnisci, Franca Sinopoli e Nora Moll nel 2010 e, più generalmente, *La letteratura nell'età globale* (2012) progettata da Remo Ceserani e Giuliana Benvenuto. In conclusione allora, – considerando attentamente sia la politica della traduzione e la traduzione della politica, sia la migrazione delle traduzioni –, lo studio delle relazioni transnazionali della *Commedia* ci riconduranno, in accordo con il pensiero ispiratore di un Dante in cerca della beatitudine, verso l'immagine di un Dante conoscitore non soltanto della sofferenza umana, ma pronto anche ad offrirci punti d'orientamento per la pacifica «scienza della felicità», come ha sottolineato il dantista tedesco Winfried Wehle<sup>61</sup>.

In tal senso, ci rimangono da auspicare ulteriori traduzioni e ulteriori studi d'archivio e/o dibattiti critici, sempre collocati nell'intersezione ibrida tra la ricerca scientifica e la scrittura creativa, in uno spazio sensibile

<sup>59</sup> Cfr. la nostra nota 9.

<sup>60</sup> Cfr. Jacques Derrida, *Politique et amitié*, Éditions Galilée, Paris 2011.

<sup>61</sup> Winfried Wehle, *Rückkehr nach Eden. Über Dantes Wissenschaft vom Glück in der "Commedia"*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 78 (2003), pp. 13-66.

allo scambio interdisciplinare e transculturale, che possano promuovere un migliore contatto tra i diversi campi letterari e le singole sfere linguistiche, per produrre sempre nuove 'muse' per i traduttori e nuovi modelli di traduzione, e per costruire ancora diverse 'torri di Babele', in grado di ispirare, si spera, tante altre congeniali eufonie letterarie nel terzo millennio.

#### BIBLIOGRAFIA

- Alighieri, Dante, *Die Goddellike Komedie*, trad. in afrikaans da Delamaine A.H. du Toit, Cape Town 1990, 2 voll., 1998 e 2002.
- , *Die göttliche Komödie. Mit Bildern von Gustav Doré*, trad. in ted. di Philaethes, note al testo di Edmund Th. Kauer, Verlag von Th. Knauer Nachf., Berlin s.a.
- , *Die göttliche Komödie. Mit einer kleinen Abhandlung zum Lobe Dantes von Giovanni Boccaccio*, trad. in ted. di Philaethes (Re della Sassonia), con un saggio di Otto A. Böhmer e illustrazioni di Gustave Doré, Diogenes, Zürich 1991.
- Auerbach, Erich, *Dante als Dichter der irdischen Welt*, con una postfazione di K. Flasch, Walter de Gruyter, Berlin 2001.
- Barolini, Teodolinda, *The Undivine Comedy. Detheologizing Dante*, Princeton University Press, Princeton 1992.
- Bassermann, Alfred, *Ziele und Grenzen der Dante-Übersetzungen*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 13 (1931), pp. 134-162.
- Becker, Yvonne, *Die deutsche Dante-Rezeption im Spiegel der Übersetzungen*, [tesi di laurea inedita], Gernersheim 1993.
- Besthorn, Rudolf, *Zur Problematik der deutschen Dante-Übersetzungen*, in «Beiträge zur romanischen Philologie» IV (1965), 2, pp. 36-41.
- Bossier, Philiep, *Dante Alighieri: Die hel*, in «Studi d'Italianistica nell'Africa australe» V-1 (1992), pp. 130-132.
- Bossier, Philiep, *De eerste vertaling van Dante in het Afrikaans*, in «Dietsche Warande en Belfort» 3 (1992), pp. 357-360.
- Bossier, Philiep, *Rondom die grote gesprek: die Afrikaanse Hel*, in «Tydskrif vir Letterkunde» XXX-2 (1992), pp. 653-655.
- Derrida, Jacques, *Politique et amitié*, Éditions Galilée, Paris 2011.
- Elwert, Theodor, *Enciclopedia Dantesca*, s.v. *Germania*, Istituto della Enciclopedia Dantesca, Roma 1970-1976, vol. III, p. 130.
- Elwert, Theodor, *Studien zu den romanischen Sprachen und Literaturen*, vol. II (= *Italienische Dichtung und europäische Literatur*), Steiner, Stuttgart 1969.

- Falkenstein, Johann Paul, *Zur Charakteristik König Johann's von Sachsen in seinem Verhältniß zu Wissenschaft und Kunst: Gedächtnisrede*, [facsimile], Bibliolife, Charleston/Breinigs 2010.
- Ferrier, Esther, *Deutsche Übertragungen der "Divina Commedia" Dante Alighieris 1960-1983*, Walter de Gruyter, Berlin 1994.
- Friedrich, Werner P., *Dante's fame abroad 1350-1850. The influence of Dante Alighieri on the poets and scholars of Spain, France, England, Germany, Switzerland and the United States*, Edizioni Storia e Letteratura, Roma 1950.
- Fritzsche, Bernd, *Leben und Werk Sophus Lies. Eine Skizze*, 1992, online: <<http://www.heldermann-verlag.de/jlt/jlt02/FRITPL.PDF>>, pp. 235-261.
- Gaensheimer, Susanne; Njami, Simon (a cura di), *Die Göttliche Komödie. Himmel, Hölle, Fegefeuer aus Sicht afrikanischer Gegenwartskünste*, Kerber, Bielefeld 2014.
- Heroldt, Basilius Johann, *Von der Monarchie*, [facsimile], a cura di Johannes Oelschläger, Schwabe & Co., Basel/Stuttgart 1965.
- Hölter, Eva, *Der Dichter der Hölle und des Exils. Historische und systematische Profile der deutschsprachigen Dante-Rezeption*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2002.
- Kaufmann, Kai, *Deutscher Dante?*, in *Übersetzungen und Illustrationen der "Divina Commedia" 1900-1930. Drucke und Illustrationen aus sechs Jahrhunderten*, a cura di Lutz S. Malke, Kunstbibliothek Staatliche Museen zu Berlin, Berlin 2000, pp. 129-152.
- Koch, Pitt, *Dantes Italien. Auf den Spuren der "Göttlichen Komödie"*, [fotografie], a cura di Bettina Koch, Günther Fischer, Primus, Darmstadt 2013.
- La Salvia, Adrian; Landherr, Regina *Himmel und Hölle. Dantes "Göttliche Komödie" in der modernen Kunst*, [catalogo d'arte], Stadtmuseum Erlangen, Erlangen 2004.
- Lampart, Fabian, *Dante's reception in German literature: a question of performance*, in *Aspects of the performative in medieval culture*, a cura di Manuele Gagnolati, Almut Suerbaum, Walter de Gruyter, Berlin/New York 2010, pp. 277-299.
- Langenohl, Andreas; Poole, Ralph; Weinberg, Manfred (a cura di), *Transkulturalität. Klassische Texte*, («Basis-Scripte: Reader Kulturwissenschaften», 3), Transcript, Bielefeld 2015.
- Lazzarini, Lino, *Dante e la cultura tedesca*, Università degli studi di Padova, Padova 1967.
- Locella, G. von bar., *Zur deutschen Dante-Literatur mit besonderer Berücksichtigung der Übersetzungen von Dantes "Göttlicher Komödie". Mit mehreren bibliographischen und statistischen Beilagen*, Teubner, Leipzig 1889.

- Ostermann, Theodor, *Dante in Deutschland. Bibliographie der deutschen Dante-Literatur 1416-1927*, Carl Winters, Heidelberg 1929.
- Prinz von Sachsen Herzog zu Sachsen, Albert, *Carl Gustav Carus und seine Freundschaft mit König Johann von Sachsen*, URL: <[http://www.prinz-albert-von-sachsen.de/inhalt/historie/carus\\_johann.htm](http://www.prinz-albert-von-sachsen.de/inhalt/historie/carus_johann.htm)>.
- Reichardt, Dagmar, *On the Theory of a Transcultural Francophony. The Concept of Wolfgang Welsch and its Didactic Interest*, in «Transnational '900. Novecento transnazionale. Letterature, arti e culture / Transnational 20th Century. Literatures, Arts and Cultures», vol. 1, n. 1, (ISSN: 2532-1994 doi: 10.13133/2532-1994\_1.4\_2017 Open access article licensed under CC-BY), Università di Roma La Sapienza, marzo 2017, pp. 40-56, URL: <<http://ojs.uniroma1.it/index.php/900Transnazionale/article/view/13821/13588>>.
- Roddewig, Marcella, *Kurzbibliographie der deutschen Ausgaben und Übersetzungen von Dantes Werken im 20. Jahrhundert (1900-1990)*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 66 (1991), pp. 185-196.
- Rooy, Ronald de, (a cura di), *Divine Comedies for the New Millennium. Recent Dante Translations in America and the Netherlands*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2003.
- Sande-Swart, Tilly van de, *Traduzioni tedesche*, in *La Collezione Dantesca*, catalogo a cura di Dina Aristodemo, Grafische Producties, Amsterdam 2000, pp. 35-41.
- Scartazzini, Giovanni Andrea, *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografica Dantesca alemanna*, 2 voll., Milano, 1881 e 1883.
- Schneider, Friedrich, *Wie sollen wir Dante übersetzen?*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 19 (1937).
- Sokop, Hans Werner *Una recente traduzione della "Commedia" in tedesco*, in *Il Dante degli altri. La "Divina Commedia" nella letteratura europea del Novecento*, a cura di Dante Marianacci, Istituto Italiano di Cultura Vienna, Vienna 2010, pp. 103-109.
- Speelman, Raniero, *Dante in Afrikaans: The "Magnus Labor" of Delamaine Du Toit (1921-2016)*, in «Studi d'Italianistica nell'Africa australe / Italian Studies in Southern Africa», vol. 30, n. 1 (2017), pp. 1-19.
- Taterka, Thomas, *Dante Deutsch. Studien zur Lagerliteratur*, Erich Schmidt, Berlin 1999.
- Wehle, Winfried, *Rückkehr nach Eden. Über Dantes Wissenschaft vom Glück in der "Commedia"*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch» 78 (2003), pp. 13-66.
- Wittschier, Heinz Willi, *Dantes "Divina Commedia". Einführung und Handbuch*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2004.

Zimmermann, Ingo, *Johann von Sachsen. Philalethes. Die Zeit vor der Thronbesteigung*, Koehler & Amelang, München/Berlin 2001.